

COMUNICAZIONI

**Missioni vaevoli
nella seduta del 13 maggio 1998.**

Andreatta, Berlinguer, Vincenzo Bianchi, Bindi, Bordon, Brancati, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Cimadoro, Di Bisceglie, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Giannattasio, Maccanico, Mattioli, Niccolini, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Sales, Sinisi, Soriero, Testa, Tremaglia, Turco, Veltroni, Visco, Vita.

(Componenti il comitato della Commissione bicamerale).

Berlusconi, Boato, Armando Cossutta, D'Alema, D'Amico, Fontan, Mattarella, Mussi, Nania, Tatarella, Urbani.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Andreatta, Berlinguer, Vincenzo Bianchi, Bindi, Bordon, Brancati, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Cimadoro, Corleone, Di Bisceglie, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Ladu, Maccanico, Mattioli, Marongiu, Niccolini, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Sales, Sinisi, Soriero, Treu, Testa, Tremaglia, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 12 maggio 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PISCITELLO ed altri: « Norme sul sostegno dell'attività politica » (4861);

CREMA: « Disposizioni urgenti in favore dei soggetti minorati dell'udito e della parola di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381, e all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 » (4863);

SCAJOLA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema della protezione civile » (4864).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di legge costituzionale.**

In data 12 maggio 1998 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati:

MALGIERI ed altri: « Modifica all'articolo 32 della Costituzione, concernente la tutela della salute e il diritto all'attività sportiva e ricreativa » (4862).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

In data 12 maggio 1998 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione:

« Disposizioni integrative e correttive del Codice della strada, approvato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 » (4859).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dal Senato.

In data 12 maggio 1998 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2274. — « Nuovo ordinamento dei consorzi agrari » (*approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4860).

In data 13 maggio 1998 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 3095. — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato previo stralcio del comma 21 dell'articolo 1*) (4229-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 3095. — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato previo stralcio del comma 21 dell'articolo 1*) (4229-B) *Parere delle Commissioni II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, VIII, IX e XI;*

MIGLIORI ed altri: « Disposizioni per il trasferimento alla regione Toscana e per la

valorizzazione della Tenuta di San Rosso » (4748) *Parere delle Commissioni V, VI, VII, VIII (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento), XI e XIII;*

II Commissione (Giustizia):

MATACENA: « Modifiche all'articolo 628 del codice penale concernente il delitto di rapina » (4674) *Parere della I Commissione;*

BUTTI e COLUCCI: « Modifica all'articolo 2751-bis del codice civile in materia di privilegi sui crediti » (4787) *Parere delle Commissioni I, V, VI, XI e XIII;*

III Commissione (Esteri):

BERGAMO ed altri: « Riforma della cooperazione allo sviluppo » (4655) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII, XI e XIV;*

VII Commissione (Cultura):

DONATO BRUNO: « Norme per la conservazione ed il recupero dei trulli di Alberobello e della valle d'Itria » (4641) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria) e VIII;*

CICU ed altri: « Disposizioni per la promozione e la valorizzazione di ogni forma di espressione dell'identità culturale e artistica di specifici ambiti territoriali » (4688) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria) e X;*

VIII Commissione (Ambiente):

PECORARO SCANIO: « Istituzione del Parco marino di Maratea » (4718) *Parere delle Commissioni I, V, VII e XIII;*

XI Commissione (Lavoro):

TASSONE ed altri: « Istituzione di un Fondo permanente per l'erogazione dei

trattamenti di quiescenza dei dipendenti statali » (4661) *Parere delle Commissioni I e V*;

XIII Commissione (Agricoltura):

VASCON ed altri: « Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernenti le sanzioni connesse alle violazioni delle disposizioni sul prelievo venatorio » (4679) *Parere delle Commissioni I e II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni)*.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15-*bis*, comma 7-*bis*, della legge 19 marzo 1990, n. 55, introdotto dall'articolo 5 del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, convertito dalla legge 11 febbraio 1994, n. 108, la relazione sull'attività svolta dalla gestione straordinaria dei comuni i cui consigli comunali sono stati sciolti per condizionamenti di tipo mafioso, relativa al secondo semestre 1996 (doc. LXXXVIII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8 della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali di utilizzo del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa. Tali atti sono deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio), nonché alle Commissioni sottoindicate:

n. 130592, alla I (Affari costituzionali);

n. 141041, alla IX (Trasporti);

n. 139420, alla XIII (Agricoltura).

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 30 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, la prima relazione — riferita agli anni dal 1991 al 1997 — sullo stato di attuazione delle norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (doc. CXXXIV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro della sanità.

Il ministro della sanità, con lettera in data 4 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 10, della legge 11 ottobre 1986, n. 713, la relazione sullo stato di attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici, relativa agli anni 1996 e 1997 (doc. LIX, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dell'ambiente.

Il ministro dell'ambiente, con lettera in data 4 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, convertito in legge 24 gennaio 1986, n. 7, la relazione sull'attività di controllo e monitoraggio per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione (doc. CXXXV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro
di grazia e giustizia.**

Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 4 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, della legge 1° luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria (doc. CXVI, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro
per i beni culturali e ambientali.**

Il ministro per i beni culturali e ambientali, con lettera del 7 maggio 1998, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto in risposta all'interrogazione PIVETTI n. 4/08540 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 24 novembre 1997, concernente lo stato conservativo del complesso « Il Conventino » di Mentana (Roma).

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione), competente per materia.

Annunzio della pendenza di un procedimento penale nei confronti di tre deputati ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità.

Con tre distinte lettere pervenute in data 30 marzo scorso, i deputati Maurizio BALOCCHI, Umberto BOSSI e Roberto CALDEROLI, hanno rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa docu-

mentazione — che è pendente nei loro confronti un procedimento penale (tribunale di Milano n. 5401/95 R.G.N.R.) per fatti che, a loro avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Trattandosi di questioni che attengono alla materia delle immunità parlamentari, i suddetti atti sono stati trasmessi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il Ministero dell'interno, con lettere in data 9 maggio 1998, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha dato comunicazione dei decreti del Presidente della Repubblica di scioglimento dei consigli comunali di Nettuno (Roma), Riardo (Caserta), Anzio (Roma), Sorisole (Bergamo).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

INTERPELLANZE URGENTI

[Sezione 1 - Risanamento del canale denominato « Battaglia » a Grottaglie (Taranto)]**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, della difesa e della sanità, per sapere - premesso che:

in Grottaglie (Taranto) esiste un canale denominato *Battaglia* che scorre lungo una gravina che delimita una parte dell'abitato della città;

nel predetto canale scorrono le acque provenienti dallo scarico totale del canale principale (EAAP - Ente Autonomo Acquedotto Pugliese) e le acque provenienti dall'impianto di depurazione del comune di Villa Castelli (Brindisi);

lo scorrimento di dette acque provoca la formazione di acquitrini maleodoranti all'origine di innumerevoli disagi per gli abitanti della zona, nonché per l'ospedale civile « S. Marco » che dista in linea d'aria circa 100 metri;

la presenza di insetti, ratti, rettili, nonché di una folta vegetazione, che a sua volta impedisce il naturale scorrimento delle acque, avviene in un contesto urbano ricchissimo di testimonianze storiche come una chiesa rupestre, un ex convento quattrocentesco dei Cappuccini, una chiesa con annesso convento del seicento dei Frati Minimi, attualmente oggetto di un finanziamento nell'ambito del recupero di beni interessati al Giubileo del 2000;

dall'amministrazione comunale di Grottaglie sono stati interessati diversi enti (EAAP - ASL - Comune di Villa Castelli -

Prefettura - Marina Militare) ottenendo come risultato tiepidi, intermittenti, formali interessamenti sfociati in seguito in un « concreto scaricabarile »;

secondo alcuni accertamenti il canale è di proprietà dello Stato, ramo-Marina, ed è gestito dall'EAAP -;

a quale ente compete l'esecuzione dei lavori necessari per l'eliminazione degli inconvenienti illustrati in premessa;

se non ritengano urgente e opportuno, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intraprendere delle idonee iniziative per la risoluzione del problema prospettato in premessa, che rende invivibile una zona abitata da centinaia di famiglie.

(2-01076) « Maggi, Malagnino, Pasetto, Palma, Rossiello, Guarino, Albanese, Giacalone, Saonara, Del Bono, Pistelli, Boccia, Valetto Bitelli, Ricci, Frigato, Mario Pepe, Monaco, Molinari, Carotti, Ciani, Cananzi, Domenico Izzo, Pittella, Riva, Servodio, Soro, Duilio, Borrometi, Merloni, Cutrufo ».

(29 aprile 1998).

[Sezione 2 - Cessione di aziende nordamericane e tedesche del gruppo Elzag Bailey (Finmeccanica)]**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

sono apparse su diversi organi di informazione notizie, non smentite, circa la volontà dell'Iri di cedere a gruppi finanziari nord-americani, di cui non si conoscono le appartenenze, le aziende nord-americane e tedesche del gruppo Elsas Bailey —:

se e quale connessione tra strategia finanziaria e strategia industriale l'Iri abbia considerato nel validare gli eventuali atti di cessione;

se e in quale misura l'Iri abbia tenuto conto del fatto che la decisione di « spacchettare » Elsas Bailey abbia carattere strategico per il nostro paese per quanto riguarda la capacità produttiva in settori ad alto contenuto tecnologico e scientifico;

se si sia tenuto conto che tale decisione appare in contrasto con la risoluzione approvata dalla X Commissione, Attività Produttive, della Camera dei deputati, peraltro condivisa dal Governo, circa gli indirizzi che le operazioni di cessione in corso debbono perseguire ai fini della politica industriale del Paese;

quali valutazioni abbiano fatto escludere da parte dell'Iri le proposte avanzate da un gruppo di banche italiane, coordinate dal Gruppo mobiliare italiano, in ordine alla cessione di Elsas Bailey;

se siano a conoscenza, rispetto alla società Ansaldo, dei termini reali della trattativa in corso con la coreana Daewoo e se corrispondano al vero le indiscrezioni, apparse sulla stampa in data 24 aprile 1998, circa l'esclusione di Ansaldo Trasporti dalla trattativa con il gruppo coreano, nonostante che, in data 23 aprile 1998, l'amministratore delegato di Finmeccanica, ingegner Lina, nell'incontro con i sindacati metalmeccanici avvenuto presso il ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato, avesse ufficialmente affermato che l'interesse di Daewoo fosse per

un'alleanza complessiva con tutta l'Ansaldo e che si fosse alla stretta conclusiva dell'accordo globale;

se e in quale misura non ritengano di coordinare, oltre che con i Ministri competenti, anche con le istituzioni regionali, della provincia e del comune di Genova, un tavolo di consultazione permanente sulle trattative che riguardano entrambe le società partecipate, Ansaldo ed Elsas Bailey, dato il carattere strategico e la rilevanza sociale che le questioni menzionate rivestono per il territorio ligure.

(2-01070) « Labate, Bracco, Buffo, Angelini, Chiavacci, Chiusoli, Lucidi, Alveti, Aloisio, Repetto, De Benetti, Corsini, Caccavari, Migliavacca, Manzini, Camoirano, Di Rosa, Panattoni, Lucà, Susini, Brunale, Capitelli, Raffaelli, Di Fonzo, Campatelli, Sedioli, Giardiello, Petrella, Bielli, Signorino, Faggiano, Attili, Leoni, Carli, Duca, Mariani, Buglio, Cennamo, Biricotti, Peruzza, Olivieri, Jannelli, Occhionero, Fredda, Rabbito, Ruggeri, Servodio, Soave, Manzato, Giacco, Penna, Siola, Monaco ».

(28 aprile 1998).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, in ordine alla situazione del gruppo Elsas Bailey (Finmeccanica):

se sia stato informato che i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato avrebbero dato il loro assenso alla proposta di Iri e di Finmeccanica di cedere a finanziari nordamericani, non meglio identificati, le aziende nordamericane e tedesche che fanno parte del gruppo Elsas Bailey;

se sia stato informato che tali aziende costituiscono di fatto le uniche proprietà italiane negli Stati Uniti e in Germania in questo delicatissimo settore;

se abbia valutato le disastrose conseguenze che una decisione di questo genere avrebbe sul livello tecnologico e scientifico del nostro paese;

se abbia valutato che una decisione di questo genere si porrebbe in totale contrasto con l'indirizzo che la Camera dei deputati — attraverso la sua Commissione attività produttive — ha dato al Governo;

perché i Ministri interessati non abbiano preso in considerazione le proposte fatte da un gruppo di banche italiane coordinate dall'istituto mobiliare italiano, proposte che, se accettate, consentirebbero al Paese di conservare il controllo del settore;

infine, quale giudizio dia su due istituti — IRI e Finmeccanica — per i quali la gestione della difficile eredità che hanno accettato consisterebbe nel vendere al migliore offerente le proprietà dello Stato, senza alcun disegno di politica industriale.

(2-01077) « Diliberto, Nesi ».

(29 aprile 1998).

[Sezione 3 — Misure volte a garantire lo svolgimento delle elezioni comunali a Mariglianella (Napoli)]

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

sono stati indetti i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale e del sindaco del comune di Mariglianella (Napoli) per il giorno 24 maggio 1998;

il 25 aprile 1998 scadeva il termine ultimo per la presentazione delle liste per concorrere alle succitate elezioni amministrative;

sono state presentate, per la suddetta competizione elettorale, due liste concorrenti, una di sinistra, l'altra di centro-destra;

nella medesima data del 25 aprile si è regolarmente riunita la sottocommissione elettorale circondariale di Marigliano (Napoli), competente territorialmente alla accettazione delle candidature;

la sottocommissione elettorale circondariale di Marigliano, presieduta dalla dottoressa Angelina Maria Perrino, pretore di Pomigliano d'Arco, decideva di ricusare entrambe le liste;

tale decisione è stata assunta all'unanimità per la lista di sinistra e motivata, così come risulta da verbali di notifiche di provvedimenti di ricusazione, con l'assoluta incertezza delle volontà espresse dai sottoscrittori rispetto alla lista ed al candidato a sindaco, poiché in tutti gli atti separati, peraltro non autenticati, non vi è riferimento alcuno a simbolo, lista o sindaco;

la decisione di ricusazione che riguarda la lista di centro-destra, non assunta all'unanimità, così come si evince da verbale notificato ai presentatori di lista, si riferisce alla presunta grave colpa dei presentatori di aver pedissequamente utilizzato le istruzioni ed i modelli forniti dal ministero dell'interno così come risulta, né viene da niuno smentito, dalla verbalizzazione di un componente della suddetta sottocommissione elettorale che faceva rilevare come « la modulistica utilizzata dai presentatori di questa lista è esattamente identica in ogni sua parte agli "appositi modelli" contenuti nella pubblicazione fornita dal ministero dell'interno indicata con il n. 5, "elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale, istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature (ristampa aggiornata)" »;

tale modulistica è stata ritenuta valida non solo in tutti gli altri comuni della provincia di Napoli, ma in tutta Italia, oggi e nelle trascorse competizioni elettorali, così come risulta da numerosissimi esempi verificati;

gli appositi modelli oggetto di contestazione da parte del pretore, dottoressa Perrino, sono pubblicati a pagina 35 e sino

a pagina 40, come allegato n. 1 della succitata pubblicazione del ministero dell'interno — direzione generale dell'Amministrazione civile — direzione centrale per i servizi elettorali;

non solo i modelli sarebbero pertanto errati, ma anche le note esplicative, che al paragrafo 2 del capitolo 1 riferiscono quanto segue: « I candidati compresi nella lista devono essere contrassegnati con un numero d'ordine progressivo. Con la lista deve essere presentato il nome e cognome del candidato alla carica di Sindaco ed il programma amministrativo. Dei singoli candidati compresi nella lista deve essere indicato il cognome, il nome, il luogo e la data di nascita ».

tale decisione, avverso la quale la lista di centro-destra ha già ricorso alla medesima sottocommissione elettorale circondariale di Marigliano ed al tribunale amministrativo regionale della Campania, ha determinato grave nocumento per il comune di Mariglianella;

si è ingenerata una sfiducia totale nelle istituzioni (pretore, sottocommissione elettorale circondariale, ministero dell'interno) che si combattono ridicolizzandosi, a danno comunque degli ignari cittadini, peraltro non più chiamati alle urne —

quali urgentissime misure di competenza si intendano adottare per consentire il libero e democratico esercizio del voto a

Mariglianella (Napoli), che appare conculcato attraverso un atto, ad avviso degli interpellanti, così palesemente arbitrario;

quali misure si intendano adottare per quanto di competenza al fine di evitare che le istituzioni dello Stato a vari livelli si ridicolizzino reciprocamente;

quali misure si intendano adottare onde evitare che il ministero dell'interno fornisca e continui a fornire, come riferito da atto verbalizzato di ricusazione di lista, modelli erronei ed approssimativi;

se Mariglianella sia un comune d'Italia nel quale sono valide disposizioni e norme già utilizzate sull'intero territorio nazionale;

se i succitati appositi modelli ritenuti erronei siano stati deliberatamente forniti a comuni e partiti politici per indurre taluni in errore o misurare le capacità di individuare gli errori ed evitarli;

quali misure si intendano adottare per evitare che si rida di chi, istituzionalmente deputato a fornire le corrette istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature, offre invece solo errate esercitazioni, non indicative, ed anzi, a questo punto, da evitare con cura.

(2-01078) « Pisanu, Russo, Martusciello, Vito ».

(29 aprile 1998).

MOZIONI TASSONE ED ALTRI N. 1-00252, ALEFFI ED ALTRI N. 1-00253, COMINO E GNAGA N. 1-00254, MUSSI E FOLENA N. 1-00255, DILIBERTO ED ALTRI N. 1-00256, CAROTTI ED ALTRI N. 1-00257, MANCA ED ALTRI N. 1-00258 SULLE POLITICHE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E SUI SERVIZI INVESTIGATIVI SPECIALI DELLE FORZE DI POLIZIA

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premesso che:

il 25 marzo 1998 il Ministro dell'interno ha emanato cinque direttive in materia di riorganizzazione dei servizi investigativi speciali dei corpi di polizia;

tale decisione è apparsa dettata anche dalle sollecitazioni manifestate dalla procura di Palermo e dallo scontro istituzionale tra ufficiali dei ROS ed i vertici di quell'ufficio;

tali direttive risultano in contrasto con le affermazioni rese nell'aula di Montecitorio dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri Veltroni il 3 dicembre 1997, disattendendo le sollecitazioni parlamentari per una verifica della normativa esistente ed un suo possibile adeguamento alle mutate necessità per contrastare efficacemente i fenomeni vecchi e nuovi della criminalità organizzata;

sui problemi del coordinamento sul territorio nazionale delle forze di polizia è aperto da tempo un vasto dibattito che ha investito in modo particolare la Commissione antimafia in questa e nelle precedenti legislature;

da più parti era stata sollecitata una ipotesi legislativa per meglio definire l'esigenza di raccordo tra gli organi info-

operativi che operano sul territorio (Sismi, Sios, Criminalpol, Ros, Gico Sico), rafforzandone il coordinamento anche alla stregua della normativa vigente che pone la polizia giudiziaria alle dipendenze e sotto le direttive del pubblico ministero;

il Ministro dell'interno, con l'emanazione delle predette direttive in materia di sicurezza pubblica, realizza una riforma senza l'indispensabile concerto con i Ministri della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia, espropriando altresì il Parlamento di qualsiasi indispensabile controllo parlamentare su materie che investono in modo sostanziale le funzioni, le strutture e l'operatività delle forze armate;

le direttive derogano ai principi fondamentali della legge n. 121 del 1981 sul nuovo ordinamento della pubblica sicurezza e non trovano fondamento né nella normativa contenuta nella legge n. 121 del 1981, né nella legge n. 410 del 1991;

viene meno il presupposto di una seria ed efficiente struttura di contrasto alle organizzazioni criminali sviluppatesi attraverso efficienti diramazioni sul territorio nazionale con riferimento anche a paesi esteri;

il Ministro dell'interno con tali direttive contraddice la sua personale posizione relativa alla centralità parlamentare e alla valorizzazione del ruolo del Parlamento come fondamento dello sviluppo democratico del paese;

impegna il Governo

ad annullare le direttive emanate il 25 marzo dal Ministro dell'interno, riportando in Parlamento la definizione della disciplina della organizzazione e del coordinamento delle forze investigative speciali delle forze di polizia, dopo avere riferito sullo stato della criminalità organizzata nel paese.

(1-00252) « Tassone, Cardinale, Manzione, Teresio Delfino, Del Barone, Carmelo Carrara, Di Nardo, De Franciscis, Volontè, Grillo, Panetta, Cavanna Scirea, Danese, Marinacci, Sanza, Fronzuti, Acierno, Fabris, Ostillio, Angeloni, Cimadoro, Miraglia Del Giudice, Nocera, Pagano, Scoca ».

(15 aprile 1998)

La Camera,

premessi che:

in data 28 gennaio 1998 il Ministro della difesa Andreatta, parlando in Senato davanti alle Commissioni I e IV in riunione congiunta, ha affermato che occorre adeguare al mutato scenario i riferimenti normativi dei compiti militari dei Carabinieri e delle attribuzioni del comandante generale, che deve essere mantenuto esterno all'Arma come garanzia « di neutralità nel comando. È infatti indispensabile — ha affermato Andreatta — evitare che potenziali rivalità interne fra i più alti esponenti dell'Arma si ripercuotano sull'intera organizzazione, determinando sconcerto nella pubblica opinione e minando proprio quella fiducia generalizzata che è il patrimonio conquistato in una lunga storia. In questo modo inoltre si dà ai responsabili politici la possibilità di avvalersi di personalità provate, in grado di mantenere un atteggiamento equilibrato e costruttivo nell'esprimere il pur utile spirito di corpo »;

con queste parole Andreatta ha offeso i massimi esponenti dell'Arma dei

Carabinieri, considerati poco capaci e affidabili, posto che per il grado di comandante generale, ad avviso di Andreatta, solo all'esterno dell'Arma si possono trovare persone che offrono i necessari requisiti;

in data 25 febbraio 1998 rispondendo ad interrogazioni alla Camera, il sottosegretario all'interno con delega al dipartimento di pubblica sicurezza, ha detto che « il controllo del territorio dei piccoli comuni non può essere più lasciato a delle *sinecure*, non può essere più il luogo di tranquilla attesa del pensionamento da parte dei comandanti di stazione », offendendo in tal modo le migliaia e migliaia di marescialli dei Carabinieri che in ogni parte d'Italia assolvono con dedizione, sprezzo del pericolo e notevole sacrificio personale e familiare le proprie funzioni, lavorando certamente ben oltre gli orari previsti ed effettuando straordinari solo in minima parte retribuiti;

la revisione della legge organica dell'Arma dei Carabinieri, indispensabile, visto che le norme vigenti risalgono a tempi antichissimi, è stata annunciata dal Ministro Andreatta nel suo discorso di insediamento davanti alla Commissione Difesa della Camera all'avvio della legislatura, ormai quasi due anni fa, ma nulla è stato fatto dal Governo, che ha alternato confuse aperture ad una maggiore autonomia dell'Arma a rapide frenate che hanno messo in luce lo scarso coordinamento tra i diversi dicasteri;

come in altri casi il Governo ha saputo solo reclamare la concessione di deleghe, come si è fatto con la proposta dell'esecutivo attualmente all'esame del Senato;

in data 25 marzo 1998 il Ministro dell'interno Giorgio Napolitano, ha emesso un proprio decreto n. 1070/M/22(4)/Gab, concernente la riorganizzazione dei servizi centrali e interprovinciali dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, istituiti ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge n. 152 del 1991, convertito con la legge n. 203 del 1991;

tale provvedimento ministeriale si pone in clamoroso ed evidente contrasto con le norme di legge vigenti poiché questa misura ministeriale, sottratta pertanto al preventivo e al successivo esame del Parlamento, non trattandosi di una proposta di legge o di un decreto legislativo, priva le strutture centrali investigative di Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia delle capacità operative e delle possibilità di coordinamento investigativo nei confronti dei servizi interprovinciali, ponendosi in netto contrasto con l'articolo istitutivo citato, che prevede proprio il collegamento di queste attività investigative, che non può pertanto essere svolto con le semplici funzioni di analisi, di raccordo informativo e di supporto tecnico-logistico che la direttiva di Napolitano affida alle decapitate strutture investigative centrali delle forze di Polizia;

la direttiva Napolitano contrasta inoltre con la previsione che impone alle singole amministrazioni di costituire ed organizzare i servizi centrali e quelli interprovinciali;

questo decreto ministeriale del Ministro Napolitano è stato assunto senza il necessario concerto con i Ministri della difesa, di grazia e giustizia e delle finanze, che hanno chiare competenze per quanto riguarda l'azione delle strutture chiamate in causa;

questo concerto, ovviamente previsto quando ci si trova di fronte ad organismi interforze, si rende indispensabile quando si interviene su organismi che fanno capo ad altre amministrazioni, poiché è evidente che il Ministro dell'interno non può assumere decisioni autonome per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri che, pur avendo una dipendenza funzionale dal ministero dell'interno, è collegata al ministero della difesa per la sua militarità, e ancor meno il ministro dell'interno può assumere decisioni riguardanti la Guardia di Finanza, che fa capo al ministero delle finanze;

la direttiva Napolitano non rispetta l'articolo 371-*bis* del codice di procedura

penale che attribuisce al procuratore nazionale antimafia il potere di impartire direttive ai servizi centrali al fine di regolarne l'impiego ai fini investigativi, dunque implicitamente riconoscendo compiti operativi (e non soltanto quelli di analisi, di raccordo informativo e di supporto tecnico-logistico individuati da Napolitano) anche per i servizi centrali;

il provvedimento non rispetta l'articolo 18-*bis* della legge n. 354 del 1975, che attribuisce anche al personale dei servizi centrali e interprovinciali una funzione chiaramente operativa, poiché lo autorizza ai colloqui con i detenuti al fine di acquisire notizie utili per la prevenzione e per la repressione dei reati della criminalità organizzata;

non si rispetta l'articolo 12 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, norma che al comma 1 prevede la costituzione dei servizi centrali e interprovinciali per assicurare il collegamento delle attività investigative relative ai delitti di criminalità organizzata; al comma 2 prevede che tali servizi possono essere costituiti in determinate circostanze, in strutture interforze; al comma 4 stabilisce che il pubblico ministero, quando « procede a indagini » per tali delitti, si avvale dei servizi di polizia giudiziaria ai quali, a norma dei commi 1 e 2, « è attribuito il compito di svolgere indagini relative a tali delitti »; dunque una disposizione di legge assegna esplicitamente anche ai servizi centrali quei compiti di svolgere indagini che il decreto non menziona, escludendoli, anzi, dalle loro attribuzioni;

il decreto ministeriale Napolitano non rispetta l'articolo 12-*quater* della legge n. 356 del 1992 che, prevedendo la non punibilità dei membri di questi servizi per talune condotte finalizzate ai risultati investigativi, evidentemente ne ha previsto proprio l'impiego in funzioni operative che oggi verrebbero precluse da questa decisione, in conflitto con tutte le leggi vigenti e con questa norma in particolare;

la direttiva non rispetta l'articolo 8 della legge n. 82 del 1991, che riguarda i

sequestri di persona a scopo di estorsione; tale norma affida proprio ai servizi investigativi in oggetto chiare funzioni di collegamento delle attività investigative, ribadendo quindi ancora una volta la funzione operativa di queste strutture che, invece, in contrasto con queste funzioni che la legge ad esse affida, si vorrebbero limitare a funzioni semplicemente informative di supporto;

tutte queste osservazioni dimostrano che il provvedimento assunto dal Ministro dell'interno realizzerebbe una riforma di questi servizi e non un loro migliore coordinamento; tale decisione peraltro renderebbe questi servizi meno adatti o addirittura impossibilitati a perseguire i chiari obiettivi che il legislatore in numerose norme ad essi ha esplicitamente affidato;

aver modificato le linee gerarchiche, affidando la responsabilità delle strutture territoriali di questi servizi investigativi ai vari comandi provinciali, potrebbe causare ulteriori confusioni, oltre a quelle generate dalla cancellazione di compiti operativi a livello centrale, in palese contrasto con tutte le leggi richiamate;

l'indebolimento di queste strutture centrali investigative di fronte alla criminalità organizzata — che agisce non solo in pieno coordinamento su tutto il territorio nazionale, ma addirittura in campo planetario — farebbe segnare un successo evidente per le varie cosche che proprio a questi risultati hanno puntato;

Totò Riina e altri *boss* della criminalità organizzata avevano avanzato precise richieste per il depotenziamento delle strutture investigative, per la modificazione dell'articolo 41-*bis* del regolamento carcerario, per il ritiro delle forze armate dalla Sicilia, tutti obiettivi che l'attuale Governo sta realizzando, in sconcertante sintonia con le indicazioni venute da feroci *boss* della criminalità organizzata;

se si sono prese a pretesto per talune decisioni inopportune sentenze della Corte costituzionale, che potevano e

dovevano essere interpretate in maniera meno generosa e arbitraria da parte del Governo, nel caso del provvedimento assunto dal Ministro Napolitano ci troviamo chiaramente al di fuori della legge;

questi interventi hanno impedito un sereno confronto parlamentare proprio nella fase in cui al Senato si stanno discutendo le proposte di numerosi gruppi e del Governo stesso in materia di coordinamento delle forze di Polizia, al fine di migliori risultati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata e diffusa;

si sono rilevati inutili i tentativi sin qui esperiti di ottenere la compatibilità della direttiva n. 1070/M/22(4) GAB con le leggi vigenti;

impegna il Governo

a ritirare la direttiva stessa.

(1-00253) « Aleffi, Ascierio, Gasparri, Giannattasio, Giovanardi, Lavagnini, Mantovano, Antonio Rizzo, Menia, Foti, Mitolo ».

(15 aprile 1998)

La Camera,

premessi che:

in data 25 marzo 1998 il Ministro dell'interno ha emanato norme ministeriali concernenti la riorganizzazione dei servizi investigativi centrali ed interprovinciali dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato;

tali provvedimenti privano le strutture centrali investigative di carabinieri, Guardia di finanza e Polizia delle capacità operative e della possibilità di coordinamento investigativo nei confronti dei servizi interprovinciali;

le suddette direttive contrastano nettamente con il decreto-legge n. 152 del 1991, convertito dalla legge n. 203 del 1991, sia sottraendo al Parlamento la possibilità di un utile confronto su una materia così delicata, sia perché emanate

senza alcun concerto con i Ministri della difesa, di grazia e giustizia e delle finanze, che sono competenti per quanto riguarda l'operatività delle strutture in oggetto;

queste iniziative appaiono anche frutto di vendette trasversali tra poteri istituzionali, con lo scopo specifico di sottomettere le forze dell'ordine ai voleri dei gestori del potere —:

impegna il Governo

a ritirare i suddetti provvedimenti, restituendo al Parlamento la definizione della disciplina della organizzazione e del coordinamento dei servizi investigativi speciali delle forze dell'ordine.

(1-00254) « Comino, Gnaga ». (30 aprile 1998)

La Camera,

premesso che:

da molto tempo era avvertita la necessità di rendere effettivi e cogenti i principi, nel passato largamente disattesi, della legge n. 121 del 1981 in materia di coordinamento delle forze di polizia;

in molti campi (come il controllo del mare, l'effettiva funzionalità dei Servizi interforze, la disposizione sul territorio della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, il ruolo dei Servizi investigativi centrali e interprovinciali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, istituiti ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge n. 152 del 1991, convertito con legge n. 203 del 1991) la mancanza di direttive chiare aveva contribuito a determinare inefficienze, sprechi e disfunzioni;

le cinque direttive emanate il 25 marzo 1998 dal Ministro dell'interno vanno finalmente nella direzione di applicare pienamente la legge n. 121 del 1981 e la legge n. 203 del 1991 e così di accrescere efficienza, corretto uso delle risorse e funzionalità delle forze di polizia;

in particolare, per ciò che riguarda il contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata, il potenziamento dei Servizi interprovinciali (SCO, ROS, GICO) nell'ambito delle strutture territoriali delle forze di polizia e il rafforzamento del carattere informativo di quelli centrali vanno nella direzione di dare continuità e sistematicità all'azione investigativa nei confronti di questi fenomeni;

tutto ciò comporta anche l'implementazione delle strutture centrali e territoriali della DIA, in parte nel passato trascurata, appositamente istituita con la medesima legge n. 203 del 1991;

il Senato, per iniziativa della maggioranza e del Governo, sta discutendo della riforma dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza e degli aspetti connessi con l'organizzazione della Polizia di Stato;

recentemente si sono verificati nuovi gravissimi episodi ad opera della criminalità organizzata, in particolare a Catania, a Napoli e a Oppido Mamertina (RC), che dimostrano la ferocia persistente delle organizzazioni criminali;

sono stati conseguiti nuovi importanti successi nel contrasto alla mafia, a partire dall'arresto a Partinico (PA) del pericolosissimo latitante Vito Vitale;

sono stati annunciati e sono in fase di avvio importanti investimenti nel campo della sicurezza del Mezzogiorno, con indicazioni stringenti contenute nel DPEF per il 1999;

impegna il Governo:

a proseguire con determinazione lungo la strada intrapresa con le citate direttive e con l'impegno sistematico volto ad assicurare un pieno controllo del territorio, un contrasto sistematico alle organizzazioni criminali — anche attraverso un aggiornamento delle informazioni sui sequestri e sulle confische di beni alla criminalità organizzata —, una rapida attuazione degli investimenti previsti per la sicurezza del Mezzogiorno.

(1-00255) « Mussi, Folena ». (30 aprile 1998).

La Camera,

premessi che:

la « questione criminale » ha assunto nel nostro Paese un rilievo sempre crescente. La dimensione del fenomeno non riguarda più soltanto limitate aree geografiche, interferendo nell'economia e nella vita pubblica su tutto il territorio nazionale. Un intreccio sempre più stretto si manifesta tra le attività illegali legate agli affari e agli investimenti pubblici e privati, e le tradizionali forme criminali della malavita organizzata. Il tasso di violenza, segnato da attentati o uccisioni, registra quasi sempre il livello di sopraffazione raggiunto, l'assestamento di equilibri tra diverse organizzazioni o il grado di penetrazione all'interno di un sistema. Il numero e l'entità delle manifestazioni criminose rivelano più che altro l'andamento del fenomeno rispetto al suo assorbimento in termini di accettazione, ma non sono sempre indicativi in riferimento alla sua portata. Il problema, quindi, deve essere visto tenendo conto non unicamente dei dati espressi dai reati denunciati e dalla loro tipologia, ma, anche e soprattutto, delle modificazioni che si riscontrano in un determinato tessuto economico e delle rilevazioni sui flussi di capitali finanziari o su particolari consumi;

una politica di intervento contro la criminalità, per essere efficace, deve partire dalla ovvia considerazione che la determinazione al crimine è principalmente la ricerca del profitto economico, in via diretta o indiretta, ma comunque in funzione parassitaria nei confronti del sistema legale. Questo può dar luogo a forme diverse di attività criminali, come la collusione politico-affaristica nei settori dell'economia pubblica e privata, i reati tipici dell'economia (falsità in bilanci, corruzione, eccetera), l'accaparramento di appalti o di gestioni monopolistiche di servizio, la violenza in estorsioni o usura. Pratiche più strettamente appartenenti alle organizzazioni mafiose, come i grandi traffici di droga, armi e prostituzione, il gioco e le scommesse, producono enormi profitti

che sono poi reinvestiti in attività paralegali. Queste attività diventano competitive sul mercato perché sono in condizioni di vantaggio sulla concorrenza, quando non si ricorre proprio alla imposizione;

il clima di illegalità diffusa che si genera costituisce un fertile terreno di coltura per una criminalità minuta, fatta in buona parte di soggetti disadattati delle periferie urbane e sociali che aspirano alle organizzazioni criminali e che sono da queste reclutati;

una strategia di attacco alla criminalità e di contenimento del fenomeno deve muoversi su tre principali direttrici: *a)* il mondo dell'economia, degli affari e degli investimenti; *b)* i profitti illeciti e il loro reinvestimento; *c)* il controllo del territorio e la prevenzione della microcriminalità;

sul punto *a)* è già noto che le organizzazioni criminali hanno prosperato sugli investimenti straordinari e la ricostruzione (ad esempio il terremoto del 1980 e altre calamità naturali) come sui fondi CEE nei settori dell'agricoltura. Un pericolo ora è stato segnalato per il riassetto dell'area di Bagnoli ex Italsider a Napoli; questi esempi denotano facili infiltrazioni dovunque vi sono movimenti di danaro pubblico. Oltre a ciò va tenuto presente che attività economiche, pubbliche o private, sono segnate dalla incidenza di tangenti pagate, o a seguito di vere e proprie estorsioni, o per ottenere vantaggi nell'aggiudicazione di appalti come nei controlli sull'esecuzione dei lavori. Occorre, quindi, impedire qualsiasi interferenza di comportamenti illegali nei settori più rilevanti dell'economia, qualsiasi intreccio affaristico-criminale che coinvolga istituzioni pubbliche, imprese che da queste ricevano commesse o appalti e soggetti estranei ai processi produttivi;

sul punto *b)* sono necessari accurati controlli sui flussi di danaro che non abbiano una giustificata provenienza, verifiche incrociate sugli accertamenti fiscali e la titolarità di beni o di aziende, sulle trasformazioni di attività commerciali o